

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 31 luglio 2017, n. 125

Risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del protocollo n. 2 allegato al trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea relativa al "Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende" - SWD (2016) 400 final – Approvazione.

L'anno **duemiladiciasette**, il giorno **trentuno** del mese di **luglio**, alle ore 10,30, in Bari, nella Sala delle adunanze del Consiglio regionale, in seduta pubblica, si è riunito il

CONSIGLIO REGIONALE

sotto la Presidenza di: Mario Cosimo Loizzo
Vice Presidenti: Giuseppe Longo - Giacomo Diego Gatta
Consiglieri segretari: Luigi Morgante – Giuseppe Turco
e con l'assistenza:
del Segretario generale del Consiglio: Domenica Gattulli

Consiglieri presenti: ABATERUSSO Ernesto; AMATI Fabiano; BARONE Rosa; BLASI Sergio; BORRACCINO Cosimo; BOZZETTI Gianluca; CAMPO Francesco Paolo; CARACCILO Filippo; CAROPPO Andrea; CASILI Cristian; CERA Napoleone; COLONNA Vincenzo; CONCA Mario; CONGEDO Saverio; DAMASCELLI Domenico; DE LEONARDIS Giannicola; DI BARI Grazia; DI GIOIA Leonardo; FRANZOSO Francesca; GALANTE Marco; GATTA Giacomo Diego; GIANNINI Giovanni; LACARRA Marco; LARICCHIA Antonella; LEO Sebastiano Giuseppe; LIVIANO D'ARCANGELO Giovanni; LOIZZO Mario Cosimo; LONGO Giuseppe; MANCA Luigi; MARMO Nicola; MAZZARANO Michele; MENNEA Ruggiero; MORGANTE Luigi; NEGRO Salvatore; NUNZIANTE Antonio; PELLEGRINO Paolo; PENTASSUGLIA Donato; PERRINI Renato; PIEMONTESE Raffaele; PISICCHIO Alfonsino; ROMANO Giuseppe; SANTORSOLA Domenico; TREVISI Antonio Salvatore; TURCO Giuseppe; VENTOLA Francesco; VIZZINO Mauro; ZINNI Sabino; ZULLO Ignazio; EMILIANO Michele (Presidente Giunta regionale).

Consiglieri assenti: PENDINELLI Mario; STEA Giovanni Francesco.

A relazione del Signor Presidente, il quale informa l'Assemblea che quarto argomento all'ordine del giorno in discussione è la proposta di risoluzione delle Commissioni consiliari permanenti VI e I, ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del protocollo n. 2 allegato al trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea relativa al "*Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende*" - SWD (2016) 400 final.

La relazione del consigliere Amati, Presidente della I Commissione consiliare permanente, viene data per letta.

Il Presidente informa l'Assemblea che si deve procedere alla votazione della proposta di risoluzione predisposta dalle Commissioni consiliari permanenti VI e I (in seduta congiunta). Ne dà lettura.

- O M I S S I S -

IL CONSIGLIO REGIONALE

Fatta propria la relazione del Presidente della I Commissione consiliare permanente;

Vista la proposta di risoluzione adottata dalla Commissioni consiliari permanenti VI e I riunitesi in seduta congiunta in data 27 luglio 2017 con decisioni n. 20/VI e n. 72/I

Visti:

- l'articolo 10 del regolamento interno del Consiglio;
- la legge regionale 28 settembre 2011 n. 24;
- gli articoli 8, 9 e 24 della legge 24 dicembre 2012, n. 234;
- l'articolo 117, comma 5, della Costituzione;
- l'articolo 5 del trattato sull'Unione europea e il protocollo n. 2 allegato al trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea;

Dato atto che le osservazioni ed i pareri espressi dalla I e VI Commissione consiliare permanente di seguito richiamati, sono stati oggetto di approfondimento e di condivisione anche con la IV Commissione consiliare, attraverso l'audizione di *stakeholders* ed il contributo del Comitato tecnico di consulenza per l'analisi e la valutazione della spesa pubblica regionale, nonché di tecnici regionali esperti nelle materie di interesse:

a maggioranza di voti, espressi e accertati con sistema elettronico a norma dell'art. 49 del regolamento interno del Consiglio (**hanno votato "sì" 29 consiglieri**: Abatersusso, Amati, Blasi, Borraccino, Campo, Caracciolo, Cera, Di Gioia, Emiliano Franzoso, Giannini, Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Mazzarano, Mennea, Negro, Nunziante, Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio, Romano, Santorsola, Turco, Vizzino, Zinni; **ha votato "no"** 1 consigliere: Marmo; **si sono astenuti** 14 consiglieri: Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Congedo, De Leonardis, Di Bari, Galante, Laricchia, Manca, Morgante, Perrini, Trevisi, Ventola; **sono assenti dall'Aula al momento del voto** i consiglieri: Caroppo, Colonna, Damascelli, Gatta, Zullo),

DELIBERA

di fare propria la risoluzione che segue;

di approvare, così come approva, nei termini che seguono, risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del protocollo n. 2 allegato al trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea relativa al "*Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende*" - SWD (2016) 400 final;

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- il protocollo n. 2 allegato al trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. "*early warning system*" e che l'art. 25 della L. 234/2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;
- l'art. 9 della L. 234/2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, al comma 2, prevede che: "*I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e*

proposte formulate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle Assemblee e dai Consigli regionali e delle Province autonome ai sensi dell'articolo 25";

- la partecipazione da parte delle Assemblee legislative regionali alla formazione del diritto dell'Unione europea costituisce un significativo esempio di applicazione del principio di sussidiarietà e di esercizio di *governance* multilivello;
- è importante rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea;

Rilevato che:

- il presidente del Consiglio regionale, con nota prot. n. 18381 del 28/03/2017, ha rimesso al presidente della VI Commissione consiliare ed ai presidenti di tutte le altre Commissioni consiliari permanenti il programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 – COM (2016) 710 final del 25 ottobre 2016 con relativi allegati, al fine di acquisire i relativi pareri sui temi di interesse delle Commissioni ed assumere, conseguentemente, una ipotesi di proposta di risoluzione da sottoporre al Consiglio regionale della Puglia;
- la IV Commissione consiliare, con decisione n. 39 del 10 aprile 2017 si è pronunciata sul programma di lavoro della Commissione Ue 2017, esprimendo parere favorevole con riferimento alle tematiche di competenza della IV Commissione e nello specifico ai punti 4 e 6 della relazione e ai punti 6,7,8,9,12,17 dell'allegato 1 relativo alle nuove iniziative del programma di lavoro della Commissione Ue per il 2017;
- la I Commissione consiliare, al fine di approfondire le tematiche di interesse, ha audito, nella seduta del 22 maggio 2017, il dirigente della Sezione programmazione unitaria ed il dirigente del Servizio di delegazione di Bruxelles in ordine al tema del "Quadro Finanziario Post 2020";
- la VI Commissione consiliare, al fine di approfondire le tematiche di interesse, nella seduta del 13 giugno 2017 ha audito il dirigente del Servizio della delegazione di Bruxelles e un docente della cattedra di diritto costituzionale dell'Università degli Studi di Bari sulla tematica dell'"Attuazione dell'Agenda europea sulla Migrazione" e nella seduta del 21 giugno 2017 ha audito il rappresentante regionale di Confartigianato e il Segretario regionale CISL Puglia sulla tematica inerente "Iniziativa per i Giovani";

Considerata la sussistenza di tematiche di interesse comune, la VI e la I Commissione consiliare permanente si sono riunite in seduta congiunta al fine di assumere una proposta di risoluzione da sottoporre al Consiglio regionale della Puglia sulle tematiche esaminate del programma di lavoro della Commissione UE;

Visti:

- il programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 – COM (2016) 710 final del 25 ottobre 2016;
- il "Libro bianco sul futuro dell'Europa" presentato dal presidente Juncker in data 1 marzo 2017;
- la risoluzione (Doc. XXIV, n. 35) approvata il 24 settembre 2014 dalla 14ª Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato con cui è stata concordata l'opportunità, sulla base dell'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, di realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito del dialogo politico con le istituzioni europee e della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei, e la risoluzione della XIV Commissione (Politiche europee) della Camera dei deputati del 16 dicembre 2014 sulla relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM(2014)507 final);
- il protocollo di intesa stipulato il 3 dicembre 2015 tra il Senato della Repubblica e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome è finalizzato a favorire il più

ampio raccordo e coordinamento tra le Assemblee legislative a livello nazionale ed europeo;

Considerata altresì:

- l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni sulle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea;

Esaminata la relazione contenuta nel programma di lavoro della Commissione per il 2017 *"Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende"* che indica dieci priorità di seguito elencate:

- un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti;
- un mercato unico digitale connesso;
- un'unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici;
- un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida;
- un'unione economica e monetaria più profonda e più equa;
- commercio: un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti realistico e equilibrato;
- uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca;
- verso una nuova politica della migrazione;
- un ruolo più incisivo a livello mondiale;
- un'unione di cambiamento democratico;

Preso atto che l'Unione europea al fine di promuovere il macro obiettivo europeo, contenuto nel Programma di lavoro della Commissione 2017: *"Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende"* {SWD(2016) 400 final}, intende favorire l'occupazione, la crescita e gli investimenti e proporrà iniziative per i giovani, un piano d'azione sull'attuazione dell'economia circolare e un nuovo quadro finanziario pluriennale; elaborerà una revisione intermedia del mercato unico digitale; attuerà la strategia per l'energia dell'Unione, lavorando sui veicoli e sulla mobilità a basse emissioni; costruirà un mercato interno più profondo e equo tramite l'attuazione della strategia per il mercato unico, della strategia spaziale per l'Europa e del piano d'azione per di proposte per un'imposizione più equa delle imprese; presenterà idee per la riforma dell'UE a 27 e il rafforzamento dell'Unione economica e monetaria e proporrà un pilastro europeo dei diritti sociali; metterà in atto la strategia "Commercio per tutti" e porterà avanti i negoziati con i partner rafforzando, al contempo, gli strumenti di difesa commerciale dell'UE; continuerà ad adoperarsi per la creazione di un'Unione della sicurezza per lottare contro il terrorismo e allineerà le norme in materia di protezione dei dati personali e della vita privata; realizzerà l'agenda europea sulla migrazione; per rafforzare il ruolo dell'Europa come attore globale, presenterà un piano di azione europeo in materia di difesa che prevede un fondo europeo di difesa; adotterà una strategia europea per i paesi del Mediterraneo e attuerà la strategia globale dell'UE e il partenariato Africa-UE; adatterà la normativa vigente alle disposizioni del trattato concernenti gli atti delegati e di esecuzione e valuterà la legittimità democratica delle procedure esistenti per l'adozione di alcuni atti derivati dell'UE;

Rilevato che la I e la VI Commissione consiliare permanente hanno condiviso, per le materie di propria competenza, le considerazioni che di seguito si riportano nell'ordine summenzionato:

• **UN NUOVO IMPULSO ALL'OCCUPAZIONE, ALLA CRESCITA E AGLI INVESTIMENTI**

a) **Iniziativa per i giovani**

L'iniziativa comprende una proposta relativa all'istituzione di un corpo europeo di solidarietà (di carattere legislativo e non legislativo) e misure prioritarie per attuare gli aspetti dell'agenda per le competenze

riguardanti i giovani, in particolare un quadro di qualità per i tirocini di apprendistato e una proposta relativa a una maggiore mobilità per gli apprendisti (di carattere legislativo); la modernizzazione dell'istruzione scolastica e superiore (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2017) e una proposta per migliorare la rilevazione dei risultati per i laureati, ma anche per i giovani che hanno seguito una formazione nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2017) ¹.

In proposito si esprime il seguente parere:

Con riferimento al tema "Iniziativa per i giovani" si valuta positivamente la consapevolezza, espressa nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, che "la disoccupazione resta tuttora a livelli inaccettabilmente elevati in molti Stati membri, soprattutto tra i giovani" ed apprezza l'affermazione secondo cui "la nostra priorità deve consistere nell'aiutare gli Stati membri a creare le migliori condizioni possibili affinché i nostri giovani sviluppino le competenze di cui hanno bisogno e diventino attivi sul mercato del lavoro e nella società".

Si esprime preoccupazione in ordine all'intenzione di varare "misure prioritarie per attuare gli aspetti dell'agenda per le competenze riguardanti i giovani, in particolare un quadro di qualità per i tirocini di apprendistato e una proposta relativa a una maggiore mobilità per gli apprendisti (di carattere legislativo)".

Si esprime forte apprensione su quanto contenuto nel Programma UE 2017, in merito alla proposta di una maggiore mobilità per gli apprendisti formulata a livello legislativo. Sussiste l'evidente rischio di ritrovarsi a fronteggiare ulteriori mutazioni in materie che vedono, proprio in questi mesi, lo Stato e la stessa Regione impegnati nella normazione di dettaglio per ciò che concerne istituti che giocano un ruolo fondamentale per l'occupazione dei più giovani: tirocini ed apprendistato (non esistono, infatti, perlomeno nel nostro ordinamento, "tirocini di apprendistato", come riportato nel documento della Commissione). Per ciò che concerne i tirocini, proprio con Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 25 maggio u.s. sono state approvate, su proposta del Governo, le nuove linee guida in materia di tirocini extracurricolari. Le linee guida aggiornano e sostituiscono le precedenti di cui all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2013 e recepiscono – guarda caso – la "Raccomandazione su un quadro di qualità sui tirocini" del 10 marzo 2014, mediante la quale il Consiglio dell'Unione europea aveva sollecitato gli Stati membri a intervenire legislativamente per garantire adeguati livelli qualitativi delle esperienze di tirocinio. Sul fronte dell'apprendistato, invece, la Regione sta provvedendo, a seguito dell'emanazione del d.lgs. 81/2015, alla revisione completa della propria normativa attraverso l'adozione di nuove linee guida relative a tutte le sotto-tipologie di tale contratto e cioè: a) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore (c.d. I livello); b) apprendistato professionalizzante (c.d. II livello); c) apprendistato di alta formazione e ricerca (c.d. III livello).

Si esprime apprensione per interventi a breve termine del legislatore comunitario sugli argomenti testé elencati – strategici per il futuro dei giovani italiani e pugliesi – che non avrebbero altro effetto se non quello di impedire l'attecchire di politiche del lavoro giunte peraltro solo di recente ad un proprio equilibrio (la disciplina dell'apprendistato è stata "ritoccata" a livello nazionale ben 4 volte negli ultimi 6 anni, senza contare i conseguenti passaggi regionali). Ed invero tali interventi avrebbero un effetto indiretto anche su altri istituti in via di approvazione in Puglia, quali quelli delle Botteghe Scuola Artigiane, centrali in una strategia coordinata di azioni per favorire il primo ingresso nel mondo del lavoro.

¹ Cfr. Programma di lavoro della Commissione 2017 Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende {SWD(2016) 400 final}.

Si esprime forte preoccupazione per quanto concerne la disciplina dell'alternanza scuola-lavoro, apparentemente non ricadente nell'oggetto delle attenzioni della Commissione e, tuttavia, imprescindibile per la messa a sistema di una c.d. "formazione duale".

Sul tema si auspica, al contrario, un intervento di *deregulation* e semplificazione assieme ad una più convinta azione delle amministrazioni pubbliche, magari – questo sì – accompagnata da azioni di supporto comunitario (non legislativo).

Si evidenzia, altresì, la necessità di puntare sul potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro poiché in grado di riportare a fisiologia la distonia tra mondo della scuola e mondo del lavoro, sull'apprendistato, specie di 1° e 3° livello, rivolto rispettivamente ai giovani che abbandonano gli studi e a coloro che hanno terminato gli studi universitari ma che, non trovando occupazione in Puglia, sono costretti ad emigrare. Sostiene che la previsione di contratti di apprendistato di 3° livello per le imprese arginerebbe il fenomeno dell'emigrazione delle giovani eccellenze pugliesi e che, inoltre, occorrerebbe prevedere misure anche per la bottega artigiana. Tali richieste derivano dalla constatazione che in Puglia il 98% delle imprese ha meno di 20 dipendenti, mentre il 96% delle aziende ha meno di 10 dipendenti. Occorre partire da ciò per capire la tipologia degli interventi da mettere in campo per rilanciare il tessuto produttivo, non solo della Puglia, e non tarare gli interventi sulla grande impresa. Servono strumenti ed interventi semplici indirizzati alla piccola e media impresa, purtroppo assenti nel Programma europeo.

Si esprime interesse ed apprezzamento per l'istituzione del corpo europeo di solidarietà che "darà ai giovani sotto i trent'anni l'opportunità di contribuire attivamente alla società in uno spirito di solidarietà e di acquisire nuove competenze, incluse quelle linguistiche, ed esperienze". Nella consapevolezza che la ripartenza del mercato del lavoro ha bisogno anche di interventi specifici e di carattere economico e finanziario, la Commissione si è impegnata a raddoppiare la durata e la capacità finanziaria del Fondo europeo per gli investimenti strategici, così da fornire gli strumenti basilari per incentivare l'innovazione e la ricerca al fine della creazioni di più posti di lavoro.

A tale riguardo, **si invita** la Giunta a seguire con attenzione il processo individuato dalla Commissione europea e a vigilare sul conseguente processo di traduzione regolativa ed operativa.

Sul tema della modernizzazione dell'istruzione scolastica e superiore, **si evidenzia** la possibilità che la Regione ha di svolgere un ruolo di collegamento tra il mondo dell'istruzione superiore, dell'università e della ricerca e quello dell'impresa, anche attraverso una gestione sapiente dei programmi regionali afferenti ai fondi strutturali e di investimento europei, correggendo lo squilibrio tra l'offerta di laureati e diplomati dell'istruzione superiore e le conoscenze e competenze di cui l'economia ha bisogno.

A tale riguardo **si evidenzia** altresì che, alla luce dell'indice di competitività regionale 2016 pubblicato dalla Commissione europea in data 27 febbraio 2017, ciò che contraddistingue in negativo la Regione Puglia rispetto alle altre regioni europee aventi un PIL pro capite simile è proprio la formazione e l'efficienza del mercato del lavoro. Rimarca, pertanto, la necessità di agire su tali fattori di debolezza per rendere l'economia pugliese più competitiva a livello europeo.

b) Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare

L'iniziativa consta di una strategia per l'utilizzo, il riutilizzo e il riciclaggio delle materie plastiche (di carattere non legislativo; 4° trimestre 2017); misure riguardanti l'acqua, quali una proposta di regolamento che stabilisce i requisiti qualitativi minimi per le acque riutilizzate (con una valutazione dell'impatto; articolo 192 del TFUE; 2° trimestre 2017); una revisione REFIT della direttiva sull'acqua potabile (con una valutazione dell'impatto; articolo 192, paragrafo 1, del TFUE; 4° trimestre 2017); un'iniziativa volta ad eliminare gli

ostacoli giuridici, tecnici o pratici a livello di interfaccia della normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti (di carattere non legislativo; 4° trimestre 2017), nonché un quadro di monitoraggio dell'economia circolare (di carattere non legislativo; 3° trimestre 2017)¹.

In proposito si esprime il seguente parere.

Negli ultimi 75 anni si è verificata una più rapida crescita di urbanizzazione. Nel 1957 solo il 30% della popolazione mondiale viveva in aree urbane, nel 2008 questa popolazione ha raggiunto il 50% e nel 2050 avrà raggiunto il 75%. Questo è il motivo per il quale le "smart cities" stanno diventando motori della crescita economica e centri di innovazione, mentre le moderne aree urbane rappresentano l'avanguardia della trasformazione verso la sostenibilità economica ed ambientale. Queste politiche hanno una gamma di interdipendenze a breve e lungo termine per la produzione, e potrebbero garantire la chiusura del ciclo dei materiali e il rilascio su base regionale di nuovi prodotti provenienti da materie prime secondarie, attraverso nuove forme di produzione urbana più sostenibile. In questo senso è prioritaria l'adesione convinta dell'Ue al concetto che definisce "i rifiuti come risorsa", ma anche la più recente distinzione tra imballaggi ed oggetti che fa strada al recupero di tutti i materiali che non hanno completato il ciclo funzionale della loro vita (abiti usati, mobili e arredi, Raee, etc.). L'affermazione di questa nuova cultura di massa deve essere rafforzata da campagne di informazione e sensibilizzazione, anche se l'elemento che appare centrale per la determinazione di una svolta definitiva è indubbiamente rappresentata dall'adozione da parte della Pubblica Amministrazione di strumenti tariffari che mettano in relazione il costo del servizio con la quantità di rifiuti prodotti (modelli PAYT – *Pay As You Throw*). Strutturazione di una rete di Autorità urbane, Imprese, Enti di ricerca, che diano vita ad uno straordinario sforzo di cooperazione per lo sviluppo della filiera dell'industria manifatturiera di riciclo a cui è necessario garantire sin dalla nascita – attraverso l'attivazione di procedure di *Green Procurement* - un mercato di riferimento nel quale poter crescere e irrobustirsi. Concepire il tema delle nuove "produzioni urbane", che ha molto a che fare con lo slancio e l'importanza strategica globale acquisita dai principi economici circolari che si fondano sugli strumenti-chiave necessari all'industria manifatturiera per implementare nuovi processi di business circolari organizzati intorno alla nuove tecnologie dell'industria 4.0.

c) quadro finanziario post 2020

L'iniziativa comprende una proposta globale per il prossimo quadro finanziario pluriennale, in particolare in materia di risorse proprie (di carattere legislativo e non legislativo; articolo 312 del TFUE)².

Le indicazioni che emergono dal programma di lavoro della Commissione europea relative al "Quadro finanziario post 2020, una proposta globale per il prossimo quadro finanziario pluriennale", fanno presagire che l'iniziativa sarà incentrata sulla misura dei risultati attuali che si rifletteranno sulle sfide e le esigenze future dell'Unione dopo il 2020. Questo ci impone di valutare in modo più attento gli strumenti di spesa attuali, allo scopo di pervenire a una revisione del bilancio che rafforzi il sostegno alle priorità dell'Unione e che sia in grado di rispondere più rapidamente a circostanze impreviste, con regole semplificate per i beneficiari e una maggiore attenzione ai risultati. Un invito ad operare secondo il principio dell'*accountability* e sulla base delle proprie capacità, abilità ed etica. Tale responsabilità richiede giudizio e capacità decisionale, e si realizza nei confronti di uno o più portatori di interessi (*account-holders* o *accountees*) con conseguenze positive (premi) o negative (sanzioni), a seconda che i risultati desiderati siano raggiunti o disattesi. L'accento non è posto sulla responsabilità delle attività svolte per raggiungere un determinato risultato, ma sulla definizione specifica e trasparente dei risultati attesi che formano le

¹ Ibidem.

² Ibidem.

aspettative, su cui la responsabilità stessa si basa e sarà valutata. La definizione degli obiettivi costituisce, dunque, un mezzo per assicurare l'*accountability*. Insieme al concetto di responsabilità la Commissione europea per operare l'*accountability* presuppone quelli di trasparenza e di *compliance*; maggiore accesso alle informazioni concernenti ogni aspetto del *framework* degli interventi europei e la predisposizione del bilancio e di strumenti di comunicazione volti a rendere visibili decisioni, attività e risultati. È necessario precisare che, nell'ipotesi in cui il sistema di finanziamento del bilancio europeo non venisse riformato seguendo i suggerimenti del "Gruppo ad alto livello sulle risorse proprie", questo naturale processo armonizzazione delle informazioni risulterebbe complesso. È necessario armonizzare le norme dei diversi fondi e strumenti dell'UE per gli aiuti di Stato, gli appalti pubblici e i metodi di rimborso dei costi. Regole diverse, infatti, rendono le sinergie tra gli strumenti a disposizione difficili. I beneficiari dei fondi europei, soprattutto le PMI e le startup, sono inondati dalla quantità di regole, spesso ridondanti, da osservare. È necessario evidenziare l'indisponibilità degli stati membri ad aumentare il loro apporto finanziario al bilancio UE, che potrebbe generare una riduzione proporzionale, dei due capitoli più consistenti, fondi strutturali e politica agricola comune che valgono i 2/3 del bilancio. Per la Regione Puglia, ad esempio, i fondi strutturali rappresentano le principali risorse a disposizione per investimenti. In questo ampio quadro di insieme si aggiunge, inoltre, l'incertezza derivante dall'uscita della Gran Bretagna dall'Ue che vale il 10-15% del bilancio comunitario per una cifra che si aggira intorno ai 70 Miliardi di euro.

Il quadro di per sé già abbastanza incerto deve altresì confrontarsi con la riflessione in atto sulle proposte illustrate nel "Libro bianco sul futuro dell'Europa" dal presidente Juncker; desta evidente preoccupazione, in particolare, lo scenario n. 4 rubricato "Fare meno e in modo più efficiente", poiché si paventa un drastico taglio e ridimensionamento delle politiche di sviluppo regionale.

Esprime, inoltre, grande preoccupazione in ordine allo scenario n. 2 del "*Reflection Paper on the future of Eu Finances*" presentato il 28 giugno 2017 dai Commissari Europei Ottinger e Cretu, che segue al 7° Forum sulla Coesione tenutosi a Bruxelles il 26-27 giugno 2017. Nell'ipotesi rubricata, "*Doing less together*" (facciamo meno insieme), è previsto che le risorse disponibili per le politiche di coesione vengano significativamente ridotte e riservate solo ai paesi beneficiari del Fondo di coesione (l'Italia è esclusa da questo fondo poiché il reddito nazionale lordo p.c. è superiore al 90% media UE) e per la cooperazione transfrontaliera. Questo scenario contempla che ci si concentri su energia, inclusione sociale, occupazione, formazione, innovazione e cambiamenti climatici e prevede invece lo smantellamento di altri Programmi quali Erasmus, quelli su ricerca e innovazione, salute, cultura e cittadinanza.

Il Comitato europeo delle Regioni, nella sessione plenaria dell'11-12 maggio 2017 con relatore Michael Schneider, esprime la volontà di mantenere la struttura di base della politica di coesione con le attuali tre categorie di regioni e di garantire un'adeguata dotazione finanziaria comunque non inferiore in termini percentuali all'attuale quadro finanziario, anche dando attuazione alle proposte del Gruppo di alto livello sulle risorse proprie.

Il Comitato ha rimarcato come in futuro uno degli obiettivi prioritari della politica di coesione debba essere la riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e abbia ribadito la sua ferma opposizione all'idea negativa della condizionalità macroeconomica e che abbia sottolineato come le regioni meno sviluppate continuino ad aver bisogno di livelli più elevati di sostegno per eliminare a medio e lungo termine i loro deficit di sviluppo strutturali ed economici.

Nel punto 30 del parere del Comitato europeo delle Regioni si prospetta l'inserimento di indicatori integrativi al PIL all'atto di concepire la nuova generazione di fondi di coesione per il prossimo periodo finanziario pluriennale, quali ad esempio le sfide demografiche a livello locale e regionale.

In ordine poi alla recentissima risoluzione del Parlamento europeo approvata nella sessione plenaria del 13 giugno 2017 "sulla costruzione di pilastri per una politica di coesione dell'UE post-2020", Relatore Kerstin Westphal, si evidenzia la posizione contraria all'opposizione di condizionalità macroeconomiche, sulla base dell'assunto che il legame tra politica di coesione e processi di Governance economica nel semestre europeo debba essere equilibrato, reciproco e non punitivo nei confronti di tutte le parti interessate. Il

Parlamento europeo nella medesima Risoluzione invita altresì a riflettere sullo sviluppo di un insieme di indicatori aggiuntivi a integrazione dell'indicatore del PIL, quali ad esempio gli indicatori di risultato.

Richiama la posizione unitaria assunta dalla Conferenza delle Regioni in data 20 aprile 2017 sul futuro della Politica di coesione post 2020 e auspica una tempestiva azione a livello europeo del Governo italiano a difesa di questa politica strategica per il sistema regionale.

In considerazione di quanto innanzi menzionato, la I e la VI Commissione consiliare hanno posto le proprie riflessioni principali sulla Comunicazione dal titolo "Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende", relativamente alla necessità di "realizzare risultati concreti ...", in linea con il nuovo accordo interistituzionale "Legiferare meglio". Le Commissioni considerano questo accordo un impegno congiunto a concentrarsi sulle questioni più importanti e urgenti, adoperandosi al tempo stesso affinché la normativa sia semplice, basata su elementi probanti, prevedibile e proporzionata e offra i maggiori benefici possibili ai cittadini e alle imprese. A tale riguardo, si ritiene prioritario:

- 1) rafforzare gli strumenti di monitoraggio e valutazione della spesa comunitaria;
- 2) rendere applicabile il principio del riequilibrio territoriale;
- 3) contrastare il *digital divide*.

1) Strumenti di monitoraggio e valutazione della spesa comunitaria la Commissione europea ha disposto che ogni Regione si dotasse di un Piano di valutazione, che, attraverso un articolato sistema di rilevazione periferica, garantisca il ritorno di quelle informazioni utili alla verifica continua dell'efficacia della spesa. Relativamente al modello valutativo si distinguono due obiettivi prioritari:

- a) la valutazione dell'implementazione;
- b) la valutazione dell'impatto.

Nel caso a) la valutazione si rivolge ai sistemi di gestione, attuazione e controllo del programma, analizzandone gli aspetti di carattere procedurale e operativo e monitorando l'avanzamento dei risultati pianificati ad inizio programmazione. Sono funzionali a supportare la regolare attuazione del programma, a identificare fattori di successo e di debolezza e a suggerire l'introduzione di correttivi e miglioramenti in corso d'opera. Per questa ragione sono particolarmente utili nella prima parte del periodo di programmazione.

Nel caso b) la valutazione riguarda l'ambito dei risultati e degli effetti ottenuti ed è finalizzata all'ottenimento sia di una quantificazione della relazione causa/effetto generata dagli interventi, sia ad una stima qualitativa dell'impatto degli interventi realizzati, del cambiamento che può essere attribuito, depurato dal possibile effetto prodotto da altri fattori.

L'architettura regionale in tema di valutazione, pone, pertanto, il problema di una gestione dei Fondi UE funzionale al contenuto della virtuosità finanziaria, poiché l'obiettivo non è più quello di spendere integralmente i fondi ottenuti, ma come sono stati spesi. In altri termini si richiede se gli effetti economici prevedibili siano o no funzionali rispetto alla priorità dell'azione pubblica. In tema di governance, dei fondi strutturali, va tenuto altresì presente che il legislatore nazionale da tempo ha proposto (legge di stabilità 2016 art. 40) alle Regioni, come rimedio alle citate vischiosità procedurali, la possibilità di istituire un organismo strumentale per agevolare la gestione finanziaria degli interventi finanziati con risorse europee. In particolare i commi da 1 a 12 dell'articolo 40 introducono disposizioni volte ad agevolare la gestione finanziaria degli interventi finanziati dalle risorse europee, in particolare attraverso l'istituzione, da parte di Regioni e province autonome, di appositi organismi strumentali regionali cui assegnare in via esclusiva la gestione degli interventi europei, finanziati con risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale, di cui ciascuna regione è titolare in quanto soggetto attuatore di Programmi operativi attuativi dei Fondi strutturali (commi 1-9). Pertanto appare di grande attualità la proposta di legge regionale relativa all'istituzione della P.A.V. Puglia azioni veloci; trattasi di un'articolazione organizzativa, dotata di autonomia gestionale e contabile, atta a realizzare il nuovo impianto metodologico della gestione fondi UE, voluto dall'Accordo di Partenariato. In tal modo sarà

possibile valutare i risultati attesi in termini misurabili dal punto quantitativo e qualitativo.

Occorre precisare che, con riferimento alle "Call" direttamente gestite dalla Commissione europea, la Regione Puglia già nella Programmazione 2007-2013 ha fatto registrare dati significativi, ma sicuramente migliorabili. Gli interventi diretti possono riguardare tanto investimenti in infrastrutture materiali, che in investimenti in infrastrutture immateriali, ritenuti evidentemente strategici e di respiro europeo. L'attivazione di partenariati istituzionali, direttamente sollecitati da singoli settori dell'ente Regione, ovvero che vedono l'ente Regione come soggetto aggregato, non hanno ancora trovato uno spazio istituzionale adeguato.

La soluzione potrebbe essere quella di individuare all'interno dell'Agenzia regionale Puglia Sviluppo un'area dedicata ai soli Fondi Diretti, attraverso competenze che possano, da un lato monitorare quotidianamente le Call pubblicate dalla Commissione, questo di concerto con l'Ufficio politiche comunitarie della Regione Puglia presso la Commissione europea, per poi attivare tavoli di lavoro che possano prendere in carica le Call che si ritengono strategiche e portarle avanti per la sottomissione della candidatura, dall'altro valutare le proposte che vengono dai vari "mondi esterni" all'ente Regione (Comuni, Province, Aree Metropolitane, Istituzioni, Associazioni, Università e Centri di Ricerca) rispetto alle richieste di partnership per singole candidature. Una sorta di osservatorio che possa fungere da stimolo e supporto nell'utilizzo dei Fondi europei; uno strumento operativo, al contempo, che possa rappresentare la sintesi unica della strategia regionale.

FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale

Il FESR per il settore delle PMI e Grandi Imprese, offre un ventaglio molto ricco di opportunità, sono infatti ben nove gli strumenti agevolativi oggi disponibili. L'effetto incentivante, che individua nello strumento agevolativo la leva decisoria per l'avvio di un nuovo programma di investimenti, ci impone una conoscenza puntuale delle ricadute di tale effetto sul territorio. Da qui la necessità di avere dati e fonti continuamente aggiornati. Sempre al fine di migliorare l'efficacia della spesa, altro ambito di indagine è quello relativo all'attività di comunicazione e orientamento fra gli incentivi presenti nella programmazione regionale, nazionale e comunitaria. Nonostante i grandi passi avanti fatti dalla Regione Puglia con riferimento ai portali oggi disponibili e di immediato accesso, il gap informativo, soprattutto con riferimento a quelle aree che sono al margine dei contesti sociali (piccoli commercianti, piccoli artigiani, piccoli lavoratori autonomi, giovani ecc...) rimane significativo. Quanto alle carenze nella comunicazione, esse incidono in misura particolarmente significativa se si considera che la policy regionale si concretizza in un insieme di agevolazioni di tipo auto-selettivo e non automatico: esse cioè non operano a prescindere dalla volontà dell'impresa stessa – come lo sarebbe, ad esempio, una diminuzione dell'aliquota IRAP –, bensì sono attivabili soltanto dalla stessa impresa fruitrice, a patto che essa abbia coscienza della loro esistenza, creda nella loro convenienza e sia ben informata sulle modalità di abilitazione. La crisi dei "corpi intermedi" – es. le camere di commercio e, in misura ancora più preponderante, le associazioni imprenditoriali – nel propagare l'informazione sugli incentivi pone un interrogativo preciso, ovvero quale contributo può offrire la Regione Puglia nella gestione di questa delicatissima fase.

Una strategia possibile potrebbe essere quella di indirizzare, attraverso gli avvisi pubblici relativi ai singoli strumenti agevolativi, i beneficiari delle risorse pubbliche, a comunicare i dati più significativi rispetto alla crescita aziendale, per almeno tre esercizi successivi all'erogazione del contributo. Solo per fare alcuni esempi, dati interessanti per tali rilevazioni potrebbero essere quelli relativi all'occupazione media annua, il dettaglio del volume di affari, i risultati di eventuali attività di ricerca e sviluppo, i mercati conquistati (nazionali ed internazionali), l'andamento della produttività media a seguito di interventi di formazione continua ecc.. I dati ottenuti potrebbero poi essere lavorati dall'ufficio statistico della Regione Puglia. Il risultato di tale indagine offre già nell'immediatezza della rilevazione, la possibilità di intervenire sulla normativa di riferimento, lì dove si dovessero riscontrare criticità ripetute. Un

intervento ipotizzabile con riferimento, invece, al potenziamento dell'attività di comunicazione ed orientamento già offerta da Puglia Sviluppo, si potrebbe ottenere attraverso l'organizzazione di uno sportello di formazione (per i professionisti) ed orientamento (per gli imprenditori), in grado non solo di descrivere i singoli strumenti agevolativi, ma di orientare il possibile fruitore rispetto allo strumento che meglio si adatta alle condizioni specifiche, evitando di limitarsi all'offerta regionale, potendo potenzialmente usufruire di disposizioni normative che pure interessano il territorio regionale, se pur gestite dall'Agenzia nazionale INVITALIA, ovvero ancora direttamente dalla Commissione europea, come per gli SME Instruments.

FSE – Fondo sociale europeo

Il Fondo sociale europeo rappresenta fra i fondi nella disponibilità Regionale, quello più delicato ed importante, soprattutto con riferimento agli interventi previsti per le fasce deboli della popolazione (giovani, disoccupati, inoccupati, neet, ecc.). E' normato da una disciplina molto rigida che prevede l'accreditamento degli enti di formazione e delle strutture di servizio, deputate all'attivazione delle azioni previste dalla programmazione regionale. Il territorio regionale vede oggi presenti centinaia di enti di formazione operativi, la cui qualità ed efficacia degli interventi, viene misurata solo nella fase di valutazione preliminare del progetto formativo presentato. Tutto questo rappresenta evidentemente un limite nella valutazione della qualità della spesa, in quanto non si riesce a monitorare l'efficacia dell'azione formativa svolta, non avendo alcun obbligo, il beneficiario finale degli interventi, di comunicazione del proprio status nei 12/24 mesi successivi all'intervento.

Una possibile soluzione potrebbe essere quella di strutturare un ufficio *placement* regionale, ovvero un ufficio operativo che possa prendere in carico il soggetto beneficiario dell'intervento formativo e che sulla scorta delle esigenze del territorio, possa facilitare il *matching* fra domanda e offerta di lavoro. Lo stare a stretto contatto con le aziende, consentirebbe altresì agli uffici regionali, in tempo reale, di orientare le politiche regionali con riferimento alla spesa per la formazione professionale, destinando le risorse a profili direttamente connessi alle offerte di lavoro presenti. Una struttura di questo tipo consentirebbe inoltre di monitorare direttamente e nell'immediatezza dell'intervento formativo, l'efficacia dell'azione svolta dal singolo Ente accreditato, consentendo in questo modo di poter strutturare un sistema di *rating* per gli agenti formativi, evidentemente premiante rispetto a quegli indicatori che possono rappresentare l'efficacia della spesa (tempi di inserimento lavorativo, attinenza col percorso di studi, ecc...). Questo nuovo sistema porterebbe celermente ad una forte specializzazione degli enti, evitando approcci multidisciplinari e poco agganciati alle singole realtà territoriali.

2) Il principio per il Riequilibrio Territoriale

L'articolo 7-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, dispone che la quota delle risorse ordinarie delle spese in conto capitale a favore delle otto regioni del Mezzogiorno non sia inferiore al 34% del totale nazionale. Quest'ultimo valore non è casuale, in quanto è analogo al peso che la popolazione del Meridione ha sull'intero aggregato nazionale. Tale indicazione, inoltre, implica un significativo effetto perequativo rispetto alla situazione osservata ormai da anni e nei quali tale quota è risultata di entità nettamente inferiore al valore indicato dalla disposizione di legge. Attraverso questo principio nel Mezzogiorno di risorse ordinarie spetterebbe una quota «proporzionale alla popolazione di riferimento» e cioè il 34%, un modello che viene chiamato "Principio per il riequilibrio territoriale" sulla base del quale le amministrazioni centrali dello Stato destinano alle Regioni del Mezzogiorno, a partire dal 2018, una quota della loro spesa ordinaria in conto capitale proporzionale alla popolazione, secondo quanto sarà definito da una direttiva e da un decreto del Presidente del Consiglio da emanare entro 30 giugno.

Infine, per una valutazione di costi e benefici di questa "ottimizzazione" nell'uso di date risorse

pubbliche, è opportuno considerare che un eventuale minor gettito fiscale (stante che il vantaggio in termini di PIL nazionale è pari allo 0,2%) va confrontato con i minori costi che la riduzione di quasi 190 mila unità di lavoro disoccupate ha per le finanze pubbliche sia in termini di ammortizzatori sociali che di misure di contrasto alla povertà; per non parlare del ritorno, non facilmente monetizzabile, che un'efficace azione di coesione territoriale comporta sul fronte del contrasto alla disgregazione sociale. Quindi in materia di crescita l'intervento strategico dello Stato rimane un dato su cui riflettere per l'Europa, non come soluzione congiunturale ma, quale fattore strutturale di crescita. Ma guardiamo al caso della Germania. Il Paese tedesco in passato ha chiesto sacrifici e maggiore adesione alle politiche di *austerity* dell'Unione, ma oggi è anche quello che più ha iniettato, negli ultimi vent'anni, un ingente flusso di denaro pubblico per risollevare i *Laender* dell'ex Repubblica democratica tedesca. Sono stati realizzati 6.600 chilometri di strade, di cui 715 di autostrade (rispetto ai 57 del Sud Italia), si sono abbattuti e ricostruiti interi quartieri di città degradate (con la trasformazione di Berlino in centro turistico mondiale), i *Laender* investono l'1,7% del Pil in ricerca e sviluppo, sono state costruite linee ferroviarie elettrificate per il doppio rispetto alla dotazione meridionale.

Sembra quindi che con la clausola del 34%, lo Stato che, sino ad oggi, è intervenuto nelle politiche di investimento con i fondi straordinari (di provenienza europea) possa oggi far ripartire il SUD con il compito di realizzare qualcosa nel Mezzogiorno cercando di recuperare il divario storico con gli altri, grazie al principio del riequilibrio territoriale delle risorse in ordinarie e straordinarie. Questa modalità consentirebbe di calmierare quel meccanismo di alterazione dell'impiego delle risorse comunitarie per copertura delle spese ordinarie, e al contempo libererebbe spazi per la loro reale destinazione: investimenti per il rilancio dell'economia.

A questo punto si potrebbe calmierare il detto: "non abbiamo risorse (ordinarie), ma utilizziamo gran parte delle risorse (straordinarie) per fare ciò che dovrebbe essere finanziato con le risorse ordinarie". Questa pratica si sostanzia nella sottrazione abituale di risorse alle spese per lo sviluppo, cosicché, le risorse comunitarie, anziché essere destinate a spese per lo sviluppo, vengono destinate a colmare il fabbisogno ordinario per coprire i servizi essenziali.

3) Contrastare il *digital divide*

Costruire una comunità di progetto per il 'Quadro finanziario post 2020, Una proposta globale per il prossimo quadro finanziario pluriennale', ci impone di sviluppare un progetto sociale, social-digitale, chiaro e trasparente che superi l'individualismo e ragioni in termini di solidarietà e collettivismo. L'attuale contesto necessita quindi di uno shock, di un terremoto, che scuota le fondamenta della società attuale e ribalti i valori su cui è fondata, occorre ragionare attraverso i moderni contesti della tecnologia post rivoluzione industriale e trovare soluzioni idonee che possano rispondere a tre importanti cambiamenti: la riduzione della necessità di lavoro e l'indistinto confine tra lavoro e tempo libero, l'eccesso di informazione che ha ridotto la capacità del mercato di formare il prezzo nel modo corretto, i nuovi paradigmi produttivi spontanei e collaborativi. Un pilastro fondamentale che non può essere trascurato è l'alfabetizzazione digitale per contrastare il *digital divide*, che rafforzerebbe il potenziale dell'iniziativa supportando l'integrazione del potenziale dell'industria 4.0 con l'infrastruttura di telecomunicazione 5G della banda ultra-larga a favore della collettività, delle imprese e del sistema economico allargato.

In proposito si esprime il seguente parere

Esprime interesse per le indicazioni che emergono dal programma di lavoro della Commissione europea relative al "Quadro finanziario post 2020, una proposta globale per il prossimo quadro finanziario pluriennale". Tale proposta sarà guidata dall'iniziativa per un bilancio incentrato sui risultati e rifletterà le sfide e le esigenze future dell'Unione dopo il 2020 in base a una valutazione delle politiche e degli strumenti di spesa attuali, allo scopo di pervenire a una revisione del bilancio che rafforzi il sostegno alle

priorità dell'Unione e che sia in grado di rispondere più rapidamente a circostanze impreviste, con regole semplificate per i beneficiari e una maggiore attenzione ai risultati.

Recepisce la proposta avanzata dalla Commissione che ha adottato il 30 giugno 2016 l'adeguamento tecnico del QFP per il 2017, in linea con i cambiamenti dell'RNL dell'Unione e con gli adeguamenti delle dotazioni della politica di coesione. Il risultato di tale adeguamento tecnico porta, per il 2017, il totale degli stanziamenti d'impegno (155.631 milioni di EUR) all'1,04% dell'RNL dell'UE e il totale degli stanziamenti di pagamento (142.906 milioni di EUR) allo 0,95% dell'RNL dell'UE. L'RNL per il 2017 è pari a 14.989.356 milioni di EUR a prezzi correnti per l'UE-28.

Suggerisce una revisione sistematica sul riesame intermedio del QFP 2014-2020, corredata di una proposta legislativa di revisione del regolamento QFP e sollecita il Parlamento e il Consiglio UE ad adottarla rapidamente.

Invita la Giunta regionale a monitorare ed informare il Consiglio regionale rispetto alle relazioni riguardanti la valutazione dei primi anni di funzionamento del QFP, così come ad osservare i punti programmatici e gli elementi chiave per il QFP dopo il 2020, rispetto all'adozione della risoluzione del Parlamento europeo, del 6 luglio 2016.

Condivide l'obiettivo principale dell'accordo raggiunto nel Consiglio "Affari Generali" del 7 marzo 2017 sulla revisione del QFP 2014-2020, rispetto al sostegno supplementare di 6 miliardi di EUR (15 % riassegnazioni, 85 % risorse non assegnate), nel rispetto della procedura annuale di bilancio, che saranno resi disponibili per le misure connesse alla migrazione (3,9 miliardi di EUR) nonché la crescita e l'occupazione (2,1 miliardi di EUR, di cui 1,2 miliardi di EUR per rafforzare l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile).

Concorda nel ritenere che rafforzare gli strumenti di flessibilità e delle riserve per gli aiuti d'urgenza consentiranno più facilmente il trasferimento di maggiori fondi tra linee di bilancio e da un esercizio all'altro, così da consentire che i Paesi dell'Unione possano reagire a eventi imprevisti e nuove priorità.

Ritiene, altresì, indispensabile monitorare che la procedura legislativa speciale per l'adozione del QFP, di cui all'articolo 312 del TFUE, applicabile anche per la sua revisione intermedia, avvenga all'unanimità in seno al Consiglio dell'UE.

- **UN MERCATO UNICO DIGITALE CONNESSO**

d) **Attuazione della strategia per il mercato unico digitale.**

L'iniziativa propone l'esame intermedio dell'attuazione della strategia per il mercato unico digitale¹.

In proposito si esprime il seguente parere

La Regione Puglia nel corso del tempo ha promosso iniziative a favore della nascita delle "start-up" e ha incentivato le imprese ad alto contenuto tecnologico e ha prestato particolare attenzione a quelle relative a settori che rappresentano le eccellenze territoriali e che sviluppano e favoriscono il partenariato ricerca e innovazione; al fine di rendere questi sforzi pervasivi nel pieno rispetto della strategia per il mercato unico digitale è necessario incentivare gli strumenti di "e-commerce" attraverso modalità che possano coinvolgere maggiormente queste categorie di imprese.

¹ Ibidem.

Si rende necessario ridurre il divario digitale nell'attuazione della strategia per il mercato unico digitale a tutti i livelli, dalle competenze ICT specialistiche a quelle di base necessarie per partecipare a un'economia e una società digitali e garantire non solo la competitività dell'industria europea, ma anche l'inclusione di tutti i cittadini.

Occorre adottare standard condivisi per la tutela dei consumatori, il trattamento dei dati e le "infrastrutture" digitali e che, in materia di IVA applicabile al commercio elettronico, sia perseguito il principio della tassazione nel luogo ove viene generato l'utile.

- **UN'UNIONE DELL'ENERGIA RESILIENTE CON POLITICHE LUNGIMIRANTI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

e) **Attuazione della strategia dell'Unione dell'energia: spostamenti e mobilità a basse emissioni.**

L'iniziativa comprende revisioni REFIT di vari atti legislativi fondamentali ripresi dal piano d'azione per la mobilità a basse emissioni: strategie per il periodo successivo al 2020 in materia di autoveicoli e furgoni, autocarri, autobus e pullman (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2017); la direttiva "veicoli puliti" (con una valutazione dell'impatto; articolo 192 del TFUE; 2° trimestre 2017) e le direttive sull'eurobollo e sul servizio europeo di telepedaggio (EETS) (con una valutazione dell'impatto; articolo 91 del TFUE; 2° trimestre 2017). Questa iniziativa comprende l'attuazione dell'accordo internazionale sulle emissioni degli aeromobili (ICAO) (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 192 del TFUE; 1° trimestre 2017).

In merito si esprime il seguente parere.

Si rende necessario istituire delle misure con specifici fondi strutturali, relative all'energia, alla resilienza, ai cambiamenti climatici, all'ambiente, al fine di compensare le disuguaglianze sulla produzione e consumo di energia al fine di garantire una forte coesione e armonizzazione delle politiche ambientali tra gli Stati membri; la nostra Regione risulta essere, così come emerso dai recenti e acclarati rapporti ambientali, una delle aree maggiormente colpite dall'inquinamento dell'aria.

A tal proposito diventa prioritario valutare un Piano straordinario di interventi volti al finanziamento di misure specifiche per la riduzione dell'impatto di inquinanti, anche attraverso lo stanziamento di risorse dedicate, così come sviluppare un piano per la sostenibilità e l'innovazione energetica nel settore industriale e dei trasporti.

- **UN MERCATO INTERNO PIÙ PROFONDO E PIÙ EQUO CON UNA BASE INDUSTRIALE PIÙ SOLIDA**

f) **Attuazione della strategia per il mercato unico**

Tra gli obiettivi figurano: una revisione REFIT della normativa in materia di merci (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articoli 43, 114 e 207 del TFUE; 2° trimestre 2017), un'iniziativa in materia di diritto societario per agevolare l'uso delle tecnologie digitali nel corso del ciclo di vita di un'impresa e le fusioni e scissioni transfrontaliere (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; 3° e 4° trimestre 2017), un'iniziativa sulle valutazioni coordinate delle tecnologie sanitarie (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; 4° trimestre 2017), nonché provvedimenti per una migliore esecuzione delle norme del mercato unico nell'ambito di un più ampio pacchetto di misure di attuazione, che comprende delle proposte per uno sportello digitale unico (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre

2017) e uno strumento di informazione sul mercato unico (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; 1° trimestre 2017), il potenziamento di SOLVIT (di carattere non legislativo; 1° trimestre 2017) e il conferimento di maggiori poteri alle autorità nazionali garanti della concorrenza per renderle più efficaci nell'applicazione delle norme (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2017).

g) Tassazione più equa delle imprese

L'iniziativa comprende l'attuazione del piano d'azione in materia di IVA mediante proposte REFIT relative a un sistema dell'IVA definitivo e alle aliquote IVA (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 113 del TFUE; 3° trimestre 2017), una migliore cooperazione amministrativa e un pacchetto di semplificazione per ridurre gli oneri per le imprese e le amministrazioni fiscali (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 113 del TFUE; 4° trimestre 2017), la proposta di un elenco dell'UE delle giurisdizioni di paesi terzi che non rispettano le norme di buona governance fiscale (di carattere non legislativo; 3° trimestre 2017) e l'attuazione nella legislazione dell'Unione dell'accordo internazionale sull'erosione della base imponibile e sul trasferimento degli utili (BEPS) (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2017).

h) Attuazione della strategia spaziale per l'Europa

L'iniziativa comprende proposte legislative sui servizi di comunicazione satellitare statale (con una valutazione dell'impatto; articolo 189 del TFUE; 4° trimestre 2017) e misure per facilitare la commercializzazione di servizi e dati spaziali (di carattere legislativo e non legislativo).

i) Attuazione del piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali

Un esame intermedio (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2017) farà il punto circa i progressi compiuti nell'attuazione dell'Unione dei mercati dei capitali e individuerà possibili misure supplementari necessarie per migliorare il finanziamento dell'economia. Le nuove misure comprenderanno un quadro per prodotti pensionistici individuali dell'UE (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 2° trimestre 2017), una revisione REFIT del regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR) (con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre 2017), un piano d'azione in materia di servizi finanziari al dettaglio (di carattere non legislativo; 1° trimestre 2017) e ulteriori atti delegati intesi a facilitare il finanziamento delle società operanti nel settore delle infrastrutture da parte di investitori istituzionali (con una valutazione dell'impatto; 4° trimestre 2016)¹.

In merito si esprime il seguente parere.

Si rende necessario intraprendere azioni per ridurre gli oneri a carico delle imprese legati alle aliquote IVA, anche al fine di favorire gli scambi transfrontalieri con particolare riguardo all'*e-commerce* e ai servizi digitali; riaprire il confronto con la Commissione europea in merito ai principi della direttiva servizi (2006/123/CE) e, al contempo, individuare soluzioni in merito alla semplificazione amministrativa. Incidere sulle misure a tutela delle imprese e dei consumatori; introdurre norme di salvaguardia fiscale per le imprese per tamponare la delocalizzazione cui consegue la perdita di posti di lavoro; intraprendere un processo di revisione e armonizzazione del quadro normativo europeo per le imprese.

• **UN'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA PIÙ PROFONDA E PIÙ EQUA**

¹ Ibidem.

j) La forza dell'Unione fondata su una solida UEM

Il Libro bianco sul futuro dell'Europa (di carattere non legislativo; 1° trimestre 2017) che illustra le tappe per riformare l'UE a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche il futuro dell'UEM in preparazione della fase 2 di approfondimento dell'UEM nel nuovo contesto politico e democratico (sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita incentrata sulla stabilità e misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'UEM (per integrare il contenuto del trattato nel quadro giuridico dell'UE). L'iniziativa comprenderà anche un esame del sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS), al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della vigilanza a livello macro e microprudenziale.

k) Pilastro europeo dei diritti sociali

A seguito della consultazione pubblica, l'iniziativa illustrerà la sua proposta riguardante un pilastro dei diritti sociali (1° trimestre 2017) e presenterà le iniziative correlate, quali le iniziative per affrontare le problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita privata per le famiglie che lavorano (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articoli 153 e 157 del TFUE), le iniziative sull'accesso alla protezione sociale (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articoli 153 e 292 del TFUE) e l'attuazione della direttiva sull'orario di lavoro (di carattere non legislativo), nonché una revisione REFIT della direttiva sulla dichiarazione scritta che impone al datore di lavoro l'obbligo di informare il lavoratore delle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 153, paragrafo 1, lettera b), e articolo 154 del TFUE).

In merito si esprime il seguente parere:

La Commissione europea ha pubblicato il "Libro bianco sul futuro dell'Europa" in cui, senza fornire specifiche prescrizioni politiche, delinea cinque possibili scenari relativi al futuro dell'Unione a seconda delle scelte che gli Stati membri opereranno; il Libro bianco, come noto, è propedeutico alla transizione dalla fase 1 alla fase 2 del completamento dell'UEM, focalizzata sull'obiettivo di rendere il processo di convergenza più vincolante, ed enuncerà le misure necessarie allo scopo.

Sulla scorta di questi adempimenti **si invita** l'Unione europea a intraprendere e a esplicitare le azioni, in merito di questa seconda fase, nel programma di lavoro 2017, rispetto alla revisione del patto di stabilità e crescita incentrata sulla stabilità, alle misure sul coordinamento e la governance nell'UEM.

Diventa essenziale adottare le linee guida del Libro bianco al fine di riesaminare il sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS), al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della vigilanza a livello macro e microprudenziale.

Rimane prioritario il completamento dell'unione bancaria, che richiede l'attuazione della normativa già approvata e ulteriori misure per rafforzare la stabilità finanziaria del sistema.

Si sollecita l'Unione europea ad una più puntuale valutazione dell'attuale situazione sociale dell'Unione per determinare in quale misura i diritti vigenti vengano esercitati, se siano ancora pertinenti rispetto alle sfide attuali e future, o se altrimenti debbano essere previsti nuovi presupposti e modalità.

Si invita a riflettere, in modo ancora più determinato, sui nuovi sviluppi dell'organizzazione del lavoro e delle società derivanti dagli effetti delle nuove tecnologie, dalle tendenze demografiche o da altri fattori importanti per la vita lavorativa e le condizioni sociali.

Al contempo **si invita** la Giunta regionale a raccogliere opinioni ed osservazioni riguardo al ruolo del “Pilastro europeo sui diritti sociali” osservando il documento base di riferimento (COM(2016) 127 final), contenente la proposta di “Pilastro dei diritti sociali”, che consta di venti sezioni, o principi fondamentali, raccolti in tre capitoli: il primo è dedicato a pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; il secondo ad eque condizioni di lavoro; il terzo, più corposo, ad un’adeguata e sostenibile protezione sociale.

- **VERSO UNA NUOVA POLITICA DELLA MIGRAZIONE**

- 1) **Attuazione dell’agenda europea sulla migrazione**

L’iniziativa prevede l’esame intermedio dell’attuazione dell’agenda europea sulla migrazione, che consolida i diversi assi di intervento e stila un bilancio orizzontale, includendo l’attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i paesi terzi.

In merito si esprime il seguente parere.

Premesso che le proposte in via di presentazione da parte della Commissione europea afferiscono a competenze per lo più statali, ma tenuto conto, tuttavia, delle ricadute immediate e concrete che le scelte effettuate a livello europeo e nazionale sul tema dell’immigrazione hanno sui territori e le regioni, anche alla luce di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale), considerato che la Puglia è regione di frontiera, particolarmente interessata dai flussi migratori.

Si valuta positivamente l’intenzione, espressa nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 di “lavorare con la stessa intensità per assicurare un sostegno diretto ai rifugiati e favorirne l’integrazione nelle comunità di accoglienza in Europa e nei paesi terzi, migliorare la gestione della migrazione nelle zone di confine più esposte, lottare contro la tratta e il traffico dei migranti, in particolare dei minori non accompagnati, e rimpatriare i migranti irregolari”.

Si condivide l’affermazione secondo cui, “per realizzare l’approccio globale e coerente di cui l’Europa ha bisogno per gestire la sfida della migrazione è essenziale che siano adottate rapidamente proposte chiave quali la riforma delle regole di Dublino per il sistema europeo comune di asilo, la trasformazione dell’Ufficio europeo di sostegno per l’asilo in una vera e propria agenzia UE per l’asilo, il rafforzamento dell’Eurodac, il nuovo quadro per il reinsediamento e misure per una corretta gestione della migrazione regolare”.

In ordine all’Agenda della Migrazione si prende atto che tale tema risulta essere potenzialmente divisivo proprio in un contesto come quello attuale in cui è essenziale rafforzare la coesione. Al tema della migrazione è peraltro connesso il tema della violazione delle regole dello Stato di diritto (violazione art. 7 T.U.E.), con particolare riferimento all’Ungheria e Polonia, che attualmente rifiutano di accogliere i migranti secondo il piano di riallocazione predisposto dalla Commissione.

Si condivide, pertanto, la posizione del Governo italiano sulla necessità di riallocare i migranti, secondo il principio che l’appartenenza ad una Comunità comporta onori ed oneri.

Si condivide, altresì, la richiesta del Governo italiano che l'assegnazione dei futuri fondi del bilancio post 2020 sia subordinata alla clausola del rispetto dello stato di diritto, di cui all'art. 7 T.U.E., che può significare anche il rispetto degli obblighi in ordine alla riallocazione dei migranti.

Si esprime soddisfazione in ordine ai dati tratti dai c.d. *"interim report"*, dai quali si evince che è cresciuto il numero dei migranti che hanno beneficiato dei due strumenti previsti dall'Agenda Europea sulla Migrazione 2015: *"relocation"* e *"resettlement"*.

Si esprime condivisione per la posizione del Governo che non si ritiene soddisfatto delle soluzioni ipotizzate per la riforma del regolamento di Dublino che è considerata la proposta centrale da cui avviare la complessiva revisione del sistema d'asilo.

Si sottolinea in proposito che, sebbene la proposta della Commissione preveda un articolato meccanismo di assegnazione per gestire situazioni di eccessiva pressione sui sistemi nazionali di asilo, questa mantiene sostanzialmente intatto il principio in forza del quale la gestione dei richiedenti asilo è in carico al Paese di primo ingresso.

Si prende atto che l'Avvocato generale presso la Corte di giustizia europea, Eleanor Sharpston, nelle conclusioni rassegnate in una controversia sorta tra Croazia e Slovenia per decidere in ordine allo stato competente ad elaborare la richiesta di asilo di un migrante siriano, ha affermato che è vero che secondo le regole è lo Stato membro dell'UE di primo ingresso a farsi carico dei richiedenti asilo in arrivo e che a loro è precluso il transito, ma tali disposizioni "non sono applicabili a situazioni in cui, a seguito di un afflusso massiccio di cittadini di Paesi terzi che chiedono protezione internazionale all'interno dell'Unione europea, gli Stati membri consentano ai cittadini dei Paesi terzi di attraversare la frontiera esterna dell'Unione europea e, successivamente, di transitare verso altri Stati membri dell'Unione europea per presentare una domanda di protezione internazionale in un determinato Stato membro". Tuttavia si deve prendere atto che la recentissima sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26/07/2017, nel caso appena citato, contrariamente alle conclusioni cui era pervenuto l'Avvocato generale presso la Corte, afferma che, nonostante l'aspetto straordinario della crisi migratoria sulla rotta dei Balcani, per l'esame delle richieste di asilo è competente lo Stato d'ingresso e non quello in cui la richiesta è presentata, in applicazione del regolamento di Dublino III. Nel caso specifico in esame è la Croazia a dover "esaminare le domande di protezione internazionale delle persone che hanno attraversato in massa la sua frontiera nel 2015-2016. Pertanto uno Stato membro che abbia deciso di autorizzare, per motivi umanitari, l'ingresso nel suo territorio di un cittadino di un paese non UE privo di visto e non beneficiante di un'esenzione dal visto, non può essere esonerato da tale responsabilità.

Si accoglie con favore la politica di programmazione dei finanziamenti dell'Unione per avviare le azioni intese ad affrontare gli attuali fenomeni migratori.

Si ribadisce il concetto che la maggior parte di tali nuovi fondi costituisce un finanziamento a titolo del Quadro finanziario pluriennale (QFP) anticipato, con il risultato che l'UE spenderà oggi ciò che era previsto spendesse domani.

Si concorda sul fatto che, mentre le recenti proposte di bilancio e i finanziamenti aggiuntivi previsti nel bilancio dell'Unione per il 2016, incluso l'utilizzo dello strumento di flessibilità, andrebbero accolti con favore, i finanziamenti a medio e lungo termine continuano a suscitare preoccupazione; è importante comunque evidenziare una maggiore attenzione e monitoraggio circa l'aumento degli importi delle risorse complessive disponibili a titolo di tale fondo per il periodo di finanziamento 2014-2020.

Si suggerisce l'istituzione di appositi fondi sulle politiche migratorie da utilizzare per finanziare azioni ad alto contenuto sociale e di integrazione in tale settore, come ad esempio azioni di integrazione, come quelli disponibili nel quadro del Fondo sociale europeo, del Fondo di aiuti europei agli indigenti, di "Orizzonte 2020", del Fondo europeo di sviluppo regionale e del programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza".

Si invita quindi la Giunta regionale a seguire con attenzione gli sviluppi normativi in ordine alla probabile riforma dei meccanismi previsti dal trattato di Dublino e, al contempo, di condividere e ideare azioni specifiche commisurate alle tendenze migratorie e al relativo fabbisogno finanziario delle politiche dell'UE e degli Stati membri in materia di asilo, migrazione e integrazione.

- **UN'UNIONE DI CAMBIAMENTO DEMOCRATICO**

m) Modernizzazione delle procedure di comitatologia

Sono previste proposte per allineare le norme di diritto derivato alle disposizioni aggiornate del trattato (a carattere legislativo; 1° trimestre 2017) e valutazione della legittimità democratica delle procedure vigenti per l'adozione di atti delegati e di esecuzione (a carattere non legislativo; 1° trimestre 2017).

n) Un approccio più strategico all'applicazione del diritto dell'UE

Sono previste misure volte a intensificare gli sforzi per l'applicazione, l'attuazione e l'esecuzione del diritto dell'Unione (a carattere non legislativo; 4° trimestre 2016), in linea con le priorità della Commissione; proposte concrete per assicurare una migliore esecuzione delle regole del mercato unico (si veda sopra, punto 6), nonché iniziative REFIT intese a garantire una corretta attuazione ed esecuzione della normativa ambientale, compresa l'iniziativa volta ad assicurare la conformità alla legislazione ambientale (a carattere non legislativo; 3° trimestre 2017), l'accesso alla giustizia (a carattere non legislativo; 1° trimestre 2017) e il monitoraggio, la trasparenza e la comunicazione (a carattere legislativo e non legislativo; 2° trimestre 2017)¹.

In merito si esprime il seguente parere.

Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Puglia in merito alla partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea è necessario impegnarsi a rafforzare le relazioni istituzionali con il Parlamento nazionale finalizzate a realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito del dialogo politico con le istituzioni europee e della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei; si impegna a rafforzare il "dialogo strutturato" con i parlamentari europei, in particolare gli eletti sul territorio pugliese, da avviare con l'invito a partecipare all'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea, nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione più diretta e costante con il Parlamento europeo, divenuto a seguito del rafforzamento delle sue prerogative di intervento nei processi decisionali, un interlocutore fondamentale per i territori, e a rafforzare le relazioni con i diversi soggetti istituzionali coinvolti, a livello nazionale ed europeo, nei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto europeo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Delibera altresì

¹ Ibidem.

di provvedere, ai sensi dell'articolo 9 comma 2, della legge 234/2012, a:

- a) impegnarsi** a coinvolgere i cittadini e le imprese del territorio, individuando le modalità e strumenti in grado di ampliare la partecipazione durante i lavori della Sessione europea e, successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente sulle singole iniziative dell'UE. Con riferimento alla partecipazione della Regione Puglia alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase discendente);
- b) invitare** la Giunta regionale a monitorare il percorso di recepimento statale, effettuando nel frattempo le verifiche necessarie a garantire il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale, procedendo eventualmente alla presentazione del progetto di legge europea regionale ai sensi della legge regionale n. 24 del 2011, in ordine alle seguenti direttive: direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, il cui termine di recepimento è previsto il 16 maggio 2017 e la direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici, il cui termine di recepimento è previsto il 27 novembre 2018, e inserite nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - legge di delegazione europea 2014); nonché la direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, il cui termine di recepimento è previsto il 19 dicembre 2017; direttiva 2015/1513/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- c) invitare** la Giunta regionale a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 24 del 2011;
- d) rinnovare** l'invito alla Giunta regionale ad adoperarsi nelle opportune sedi affinché sia data rapida attuazione all'articolo 40, comma 5, della legge n. 234 del 2012, laddove prevede che "(...) Il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano", così da facilitare l'individuazione delle direttive o altri atti europei che incidono su materie di competenza statale e regionale;
- e) impegnarsi**, al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni, a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni e le altre assemblee legislative regionali, italiane ed europee, tramite la partecipazione alle attività della CALRE, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione e lo scambio di buone pratiche per intervenire efficacemente nel processo decisionale europeo;
- f) ribadire** l'impegno a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con risoluzione al Governo ai sensi della legge n. 234/2012 per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso

le istituzioni europee, considerato che la stessa legge prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;

- g) sottolineare** l'importanza di dare attuazione, con continuità e nei tempi stabiliti dalla legge, all'articolo 24, comma 2, della legge n. 234 del 2012 che assicura, nelle materie di competenza delle regioni, l'informazione qualificata e tempestiva da parte del Governo sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, attraverso l'invio anche ai Consigli regionali e alle Giunte, tramite le rispettive Conferenze, delle relazioni elaborate dall'amministrazione con competenza prevalente per materia e inviate alle Camere dal Dipartimento per le politiche europee entro 20 giorni dalla trasmissione del progetto di atto legislativo, ai sensi dell' articolo 6, comma 4;
- h) impegnare** la Giunta regionale ad informare il Consiglio regionale sul seguito dato alle osservazioni sul pacchetto di misure sull'economia circolare e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- i) impegnarsi** ad inviare la presente risoluzione al Senato della Repubblica, alla Camera dei deputati, al Governo nazionale – Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Mario Cosimo Loizzo

IL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO
Domenica Gattulli

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE
ASSEMBLEA E COMMISSIONI CONSILIARI
Anna Rita Delgiudice

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
ASSEMBLEA E ASSISTENZA AGLI ORGANI
Domenico De Giosa